



## LE MILLE VIE DELL'ORAZIONE

1. L'orazione mentale è un'elevazione dell'anima a Dio, ma lo Spirito Santo, che, secondo la parola divina, prega per noi con gemiti inesprimibili (cfr. Rm 8, 26) non si applica alle anime nello stesso modo: alcune si elevano a Dio con la meditazione, altre con la contemplazione; alcune agiscono con gli aiuti ordinari della grazia, e sono in uno stato attivo, altre invece sono mosse da attrazioni straordinarie, e sono in uno stato passivo.

2. Si va a Dio con i ragionamenti che l'intelletto fa sulle virtù della fede: questo si chiama meditazione. Si va a Dio con l'orazione di affezione, che consiste in una moltitudine di atti che l'amore produce. Talvolta quando l'orazione diviene più semplice, gli atti non sono così frequenti e si rimane in un riposo più grande. Ci sono degli stati nei quali si rimane in una vista molto semplice, ma della quale si può parlare perché è conosciuta. Ve ne sono altri dove si ama senza alcuna vista, almeno percepita, ma si sente un certo non so che, il quale fa conoscere che si sta bene, si sente che si ama. Ve ne sono altri (stati) dove non si vede più niente, dove non si sente più niente, dove non si vede più se stessi, dove sembra essersi smarriti.

3. Ci sono orazioni con gusto, con consolazione, ve ne sono altre con pene e con grandi sofferenze. Ve ne sono altre le cui le grazie sono così sensibili, così dolci, così attraenti, che le ore, i giorni, e le stesse notti intere sembrano durare un attimo; ve ne sono altre le cui secchezze, distrazioni, o la privazione di ogni sentimento, e talvolta la sofferenza di tentazioni orribili, rendono gli stati così penosi, da essere difficile perseverare senza una grande fedeltà.

4. Ci sono orazioni di luce e di oscurità. Talvolta, i sensi esteriori e quelli interiori rimangono legati con le potenze dell'anima; talvolta mentre le potenze e i sensi interiori sono legati, i sensi esteriori rimangono liberi, o almeno non sono interamente perduti. Infine, ci sono stati che lasciano le potenze libere, così pure i sensi, poiché Dio opera nel fondo dell'anima in modo molto intimo, forte e santo...

5. È bene che le anime sappiano che lo Spirito di Dio conduce attraverso vie di orazione ben diverse, affinché esse si lascino andare alle sue divine attrazioni, senza fermarsi in nessuna via. È un grande abuso il voler prendere un metodo d'orazione perché se ne è letto in qualche libro spirituale, o se ne è sentito parlare in qualche conferenza, oppure perché qualche anima buona lo pratica.

*Enrico-Maria Boudon (1624-1702), Il Regno di Dio nell'orazione mentale, I, 2.*

**L'AUTORE** Formatosi in Normandia e a Parigi, vicino al Carmelo, arcidiacono della diocesi di Évreux, a contatto con i grandi mistici normanni, riforma con energia un clero mediocre, attirandosi numerose inimicizie. Sospettato di quietismo, calunniato per i suoi costumi, deposto, finisce la sua carriera come predicatore in Lorena, Sassonia e Belgio, prima di essere riabilitato.

**IL TESTO** Boudon ha letto e riassunto durante tutta la sua vita i maestri del Carmelo, Francesco di Sales, come pure l'insegnamento della scuola mistica normanna. Egli lascia una trentina di opere sulla vita interiore, di cui la prima, *Il Regno di Dio nell'orazione mentale*, resta la più conosciuta: è un insieme delle sue note di lettura, una